



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO

Anno Scolastico 2013 – 2014

PROVA NAZIONALE

Prova di Italiano

Scuola Secondaria di primo grado

Classe Terza

Fascicolo 1

Classe:

Studente:



A cura di
Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione

ISTRUZIONI

La prova è divisa in due parti.

Nella prima parte dovrai leggere alcuni testi e poi rispondere alle domande che seguono.

Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino ad essa, come nell'esempio seguente:

Esempio 1

Qual è la capitale dell'Italia?	
A.	<input type="checkbox"/> Venezia
B.	<input type="checkbox"/> Napoli
C.	<input checked="" type="checkbox"/> Roma
D.	<input type="checkbox"/> Firenze

In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda, come nei due esempi che seguono:

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto?		
<i>Metti una crocetta per ogni riga.</i>		
	Sì	No
a) È coraggioso	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) È timido	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
c) Ama lo studio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
d) Gli piace giocare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Non sa mentire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto? Risposta: <i>Enrico</i>

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere **NO** vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta, come nell'esempio che segue:

Esempio 4

	In quale continente si trova l'Italia?	
NO	A.	<input type="checkbox"/> In America
	B.	<input checked="" type="checkbox"/> In Asia
	C.	<input type="checkbox"/> In Africa
	D.	<input checked="" type="checkbox"/> In Europa

Nella seconda parte della prova dovrai rispondere ad alcune domande di grammatica. Anche qui in qualche caso dovrai scegliere la risposta giusta fra quelle date, in altri scriverla tu stesso.

Per fare una prova, ora rispondi a questa domanda.

	Fra i seguenti mesi, qual è solitamente il più caldo in Italia?	
A.	<input type="checkbox"/>	Agosto
B.	<input type="checkbox"/>	Ottobre
C.	<input type="checkbox"/>	Gennaio
D.	<input type="checkbox"/>	Aprile

Leggi sempre con molta attenzione le domande e le istruzioni su come rispondere.

Per svolgere l'intera prova avrai in tutto un'ora e quindici minuti (75 minuti) di tempo.

NON GIRARE LA PAGINA FINCHÉ NON TI SARÀ DETTO DI FARLO!

Nella casa vicino al mare

Capoverso

Dopo la partenza di mio padre, noi tre e la mamma eravamo andati a stare dai nonni paterni, in una grande casa dove abitava un mucchio di gente, alcuni dell'età dei miei genitori e poi una piccola folla di cugini e cugine. Era una modesta casa di periferia che aveva però l'innegabile pregio di essere poco distante dal mare; per questo potevo vedere l'andirivieni delle navi e la luce del faro mi faceva compagnia dall'imbrunire all'alba. Il viaggio in bicicletta fino alla punta del promontorio durava all'incirca un quarto d'ora e mi offriva la vista di quel miscuglio di meraviglie e miserie che sono le città portuali di tutto il mondo, ma ancora di più quelle della costa mediterranea dell'Africa. Palazzi candidi, testimoni di un'ostentata eleganza coloniale, ora condomini per benestanti o sedi di uffici, si alternavano a edifici moderni del centro. Sui marciapiedi la gente andava e veniva per i fatti suoi, donne velate camminavano fianco a fianco con donne vestite all'europea, impiegati in giacca e cravatta sfioravano vecchi venditori di frutta con il carretto tirato dall'asino, vicini nello spazio ma separati da una crepa del tempo. Dalla parte opposta a quella da cui arrivavo io c'era la distesa delle raffinerie, delle fabbriche, gli impianti per il gas, il porto, ma non mi avventuravo mai fin là con la mia piccola bicicletta, non avrei saputo che farci e poi m'incuteva anche un po' di paura. Dopo la visita al faro, riprendevo la via di casa: man mano che mi avvicinavo al nostro sobborgo, le costruzioni apparivano più povere e le rare automobili erano sgangherate. Non si vedevano più tanti giardini e fontane, e nemmeno le sedie dei caffè. Le porte dei modesti edifici calcinati dal sole ricordavano le valve di un mollusco, socchiuse a proteggere l'ombra di piccole botteghe. L'immobilità polverosa sussurrava di un deserto invisibile eppure presente, con il suo respiro di drago.

Nel pomeriggio, quando studiavo, in casa c'erano soprattutto donne, e fra queste mia madre. Mio fratello grande aveva trovato un lavoro provvisorio e mia sorella, che era più piccola di me e aveva meno compiti, era a giocare con la folla di cugini e cugine. Io amavo starmene in disparte, magari a leggere, e spesso rifiutavo gli inviti dei coetanei. Quando poi, stanco di star solo, avrei voluto andare con gli altri ragazzini, loro non mi volevano più, offesi dalle mie arie da intellettuale. Se cercavo di partecipare ai loro giochi, non sempre ero accettato e, quando finalmente mi accoglievano, per un po' dovevo subire scherzi e prese in giro. Ho capito in ritardo che quel che li infastidiva non era tanto il fatto che io volessi diventare un uomo istruito, quanto piuttosto che mi dessi delle arie per questo. Allora ci soffrivo parecchio, ma in fondo mi ha fatto anche bene.

L'estate sanciva una tregua ai nostri bisticci, arrivava la vacanza, avevamo da giocare a pallone, da fare i bagni e da pescare con ridicoli retini e lenze di spago. Dalle finestre di casa il mare si vedeva e impiegavamo pochi minuti per arrivarci. La strada attraversava cespugli ruvidi e canneti, ma quando mettevamo i piedi a bagno, l'acqua tra gli scogli ci sorprendevo con i suoi turchesi e i suoi blu, identici a quelli della moschea di Sidi Ali Eddib. Ma con la fine dell'estate la distanza riappariva, e si fece più forte nel momento in cui io solo di tutta la tribù mi iscrissi alle scuole secondarie a indirizzo classico.

Mi ritrovai sbalzato in un'altra realtà, quasi un altro mondo, in mezzo a ragazzi provenienti da famiglie facoltose che mi guardavano come un appestato.

Ai tempi dell'infanzia di mio padre, la classe dirigente era soltanto francese. In cinquant'anni le cose sono cambiate, oggi esistono gli algerini ricchi, con i loro figli viziati e capricciosi, come quelli di tutto il resto del mondo.

Una volta, nei bagni, esasperato dalle offese per le mie origini modeste, me la presi con
45 il figlio di un ingegnere e gli citai *La peste* di Albert Camus¹, nemmeno mi ricordo quanto a
proposito, ma mi era piaciuto farlo. Rimasi colpito scoprendo che un ragazzo ricco, un
ragazzo che aveva tanto tempo libero e tanti soldi per comprarsi tutti i libri del mondo, non
avesse voglia di leggere e d'imparare, che addirittura non avesse mai sentito parlare di
50 quello scrittore. Dopo la sorpresa, provai una specie di felicità che scacciò l'arrabbiatura e
ora ricordo quella storia soltanto per la gioia che provai. Avevo capito che è il buon uso
dell'intelletto e non il denaro a far la differenza tra gli uomini.

Una cosa mi manca di allora: studiavo con la finestra aperta, qualche volta una brezza
faceva sollevare e scorrere le pagine del libro che avevo davanti e quella brezza aveva
l'odore del mare. Quando sono libero dal lavoro, vado a camminare sulla spiaggia e respiro
55 profondamente, cercando di ritrovare quell'odore, ma mi sembra che questo Mediterraneo
profumi in un altro modo, e alla gola mi sale un nodo spinoso, difficile da sciogliere.

(Tratto da: Cristina Rava, *Un mare di silenzio*, Garzanti, Milano 2012)

¹ Famoso scrittore (1913 – 1960), nato in Algeria quando questa era una colonia della Francia e non aveva ancora conquistato la sua indipendenza, ottenuta nel 1962. Era discendente da una famiglia francese che si era trasferita nel Paese africano nell'Ottocento. *La Peste* è il titolo del suo romanzo più celebre.

A1. In quale Paese è ambientata la vicenda narrata nel testo?

.....

A2. I fatti si svolgono nel periodo post-coloniale, come si può capire da due frasi del testo. Riportane una.

.....
.....

A3. Quale di queste espressioni non è un sinonimo di “all'imbrunire” (riga 5)?

- A. Al crepuscolo
 - B. Al tramonto
 - C. Sul far della sera
 - D. A notte fonda
-

A4. Che cosa si vuole mettere in evidenza nella descrizione di ciò che il protagonista vede durante “il viaggio” in bicicletta (righe 5-13)?

- A. La coesistenza di aspetti in contrasto fra loro
- B. La bellezza delle città portuali di tutto il mondo
- C. La varietà delle persone che affollano le strade
- D. L'eleganza e la modernità degli edifici del centro

A5. L'espressione "vicini nello spazio ma separati da una crepa del tempo" (righe 12-13) significa che i passanti

- A. si muovono nello stesso spazio, alcuni rapidamente e altri lentamente
- B. sono fisicamente vicini ma non comunicano fra loro
- C. percorrono le stesse strade ma è come se vivessero in epoche diverse
- D. condividono gli stessi luoghi ma hanno ritmi di vita differenti

L1408A06A0 - L1408A06B0 - L1408A06C0 - L1408A06D0 - L1408A06E0

A6. Nella descrizione del sobborgo dove abita il protagonista (righe 16-21) sono presenti espressioni che hanno un significato letterale ed espressioni che hanno un significato figurato. Distinguile.

Metti una crocetta per ogni riga.

Espressioni	Significato letterale	Significato figurato
a) Non si vedevano più tanti giardini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Le automobili erano sgangherate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Con il suo respiro di drago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) L'immobilità polverosa sussurrava di un deserto invisibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Le costruzioni apparivano più povere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

L1408A0700

A7. Quale delle seguenti frasi descrive meglio il comportamento del protagonista?

- A. È presuntuoso e si dà delle arie, trattando i compagni con sufficienza
- B. Alterna momenti in cui apprezza la solitudine ad altri in cui ricerca la compagnia dei coetanei
- C. Rifiuta i compagni perché si prendono gioco di lui
- D. È talmente impegnato nella lettura e nello studio che non trova il tempo per giocare con i coetanei

A8. Che cosa dà fastidio ai compagni nel comportamento del protagonista?

- A. Il fatto che si atteggi a intellettuale
- B. Il suo desiderio di diventare un uomo colto
- C. Il fatto che non accetti i loro inviti
- D. Il suo amore per la lettura

L1408A0900

A9. Alle righe 30-31 si legge “Allora ci soffrivo parecchio”. A che cosa si riferisce “ci”?

Al fatto di

.....

L1408A1000

A10. La frase “L’estate sanciva una tregua ai nostri bisticci” (riga 32) significa

- A. d’estate litigavamo per motivi diversi
- B. d’estate non avevamo più tempo per bisticciare fra noi
- C. d’estate ponevamo temporaneamente fine ai nostri litigi
- D. d’estate facevamo un accordo tra noi

L1408A1100

A11. A che cosa si riferisce la “distanza” di cui si parla alla riga 37?

- A. Alla lontananza della nuova scuola dal sobborgo dove vive il protagonista
- B. Alla differenza tra la precedente esperienza scolastica del protagonista e la nuova
- C. Alla diversità di comportamenti e di aspirazioni tra il protagonista e i compagni
- D. Al profondo distacco tra l’infanzia e l’adolescenza del protagonista

L1408A1200

A12. Quale parola è usata nel testo per indicare il gruppo dei coetanei che il protagonista lascia quando va alla scuola secondaria?

.....

A13. L'aggettivo "facoltoso" (riga 40) significa

- A. che ha frequentato una facoltà universitaria
- B. che ha larghe disponibilità finanziarie
- C. che ha la facoltà di prendere decisioni importanti
- D. che ha raggiunto la fama e la notorietà

A14. Quando il protagonista va alla scuola secondaria si assiste a un rovesciamento delle parti nella relazione con i coetanei. Infatti

- A. prima era lui a sentirsi superiore ai coetanei, ora è lui a essere emarginato
- B. prima era lui a farsi gioco dei compagni, ora è lui a essere offeso
- C. prima era lui a essere molto ricco, ora è il più povero della scuola
- D. prima era lui il più studioso, ora trova compagni più bravi di lui

A15. Il testo si può suddividere in tre parti di diversa lunghezza, corrispondenti a momenti diversi della vita del protagonista.

- a) Individua le tre parti scrivendo i numeri dei capoversi corrispondenti.

	Numeri dei capoversi
a) Prima parte
b) Seconda parte
c) Terza parte

- b) Ciascuna parte si distingue anche per l'uso di un tempo verbale prevalente. Indica quale.

	Tempo verbale prevalente
a) Prima parte
b) Seconda parte
c) Terza parte

A16. “Esasperato” (riga 44) significa

- A. sopraffatto
 - B. fortemente irritato
 - C. umiliato
 - D. molto addolorato
-

L1408A1700

A17. Il protagonista rimane colpito dal fatto che il compagno non conosca il libro che lui gli cita. Perché, dopo la sorpresa, prova un sentimento di felicità e gioia?

- A. Perché ha compreso che la vera superiorità è quella intellettuale
 - B. Perché è riuscito a umiliare il compagno che lo offendeva
 - C. Perché la consapevolezza della vittoria sul compagno ha dissolto la rabbia di poco prima
 - D. Perché ha capito che nessun uomo, ricco o povero che sia, è superiore a un altro
-

L1408A1800

A18. Che cosa ha di diverso per il protagonista “questo Mediterraneo” (riga 55) rispetto a quello di quando era ragazzo?

.....

L1408A1900

A19. Il “nodo spinoso” (riga 56) che sale alla gola del protagonista è

- A. il rimpianto per ciò che nella vita aveva sperato di ottenere ma non è stato capace di raggiungere
- B. la nostalgia per i luoghi della sua infanzia
- C. il dolore per le sofferenze patite
- D. il dispiacere per avere speso l’infanzia sui libri invece che in compagnia con gli amici

A20. Il protagonista del racconto e chi l'ha scritto sono la stessa persona?

- A. Sono la stessa persona
- B. Non sono la stessa persona

Da che cosa l'hai capito?

.....

L'ora legale: ne vale davvero la pena?

L'unico paese industrializzato dove non c'è – ma c'è stata – l'ora legale è il Giappone. C'è stata perché fu imposta dagli americani durante l'occupazione militare del Paese, dopo la sconfitta nipponica nella seconda guerra mondiale. Nel 1952 i giapponesi, finalmente liberi di decidere, l'abolirono, forse per ripicca. Tuttavia, le industrie e le banche nipponiche, favorevoli all'ora legale, non si sono arrese e hanno tentato di aggirare l'ostacolo facendo entrare d'estate impiegati e operai un'ora prima per sfruttare la luce. È stato un disastro: i lavoratori non se ne andavano un'ora prima, dormivano meno, si stancavano di più, erano nervosi e lavoravano peggio.

L'ora legale non c'è anche in quasi tutti i Paesi equatoriali dell'Africa e dell'Asia perché il vantaggio sarebbe minimo.

Il ricorso all'ora legale, che quando nacque si chiamava *British summer time*, è frutto di una situazione drammatica come la prima guerra mondiale: per l'Inghilterra del 1916, e poi per gli altri Paesi che la imitarono, il risparmio energetico era una tragica necessità dovuta al conflitto. Allora l'ora legale, allungando il periodo di luce serale, consentiva un risparmio di energia perché le fabbriche e gli uffici avevano un orario lungo, spesso con un intervallo tra fine mattinata e pomeriggio. Oggi c'è l'orario di lavoro continuato o, comunque, i lavoratori staccano quasi sempre tra le ore 17 e le 19, quando ci sarebbe ancora luce con l'ora naturale primaverile o estiva. Quindi il risparmio energetico praticamente non esiste.

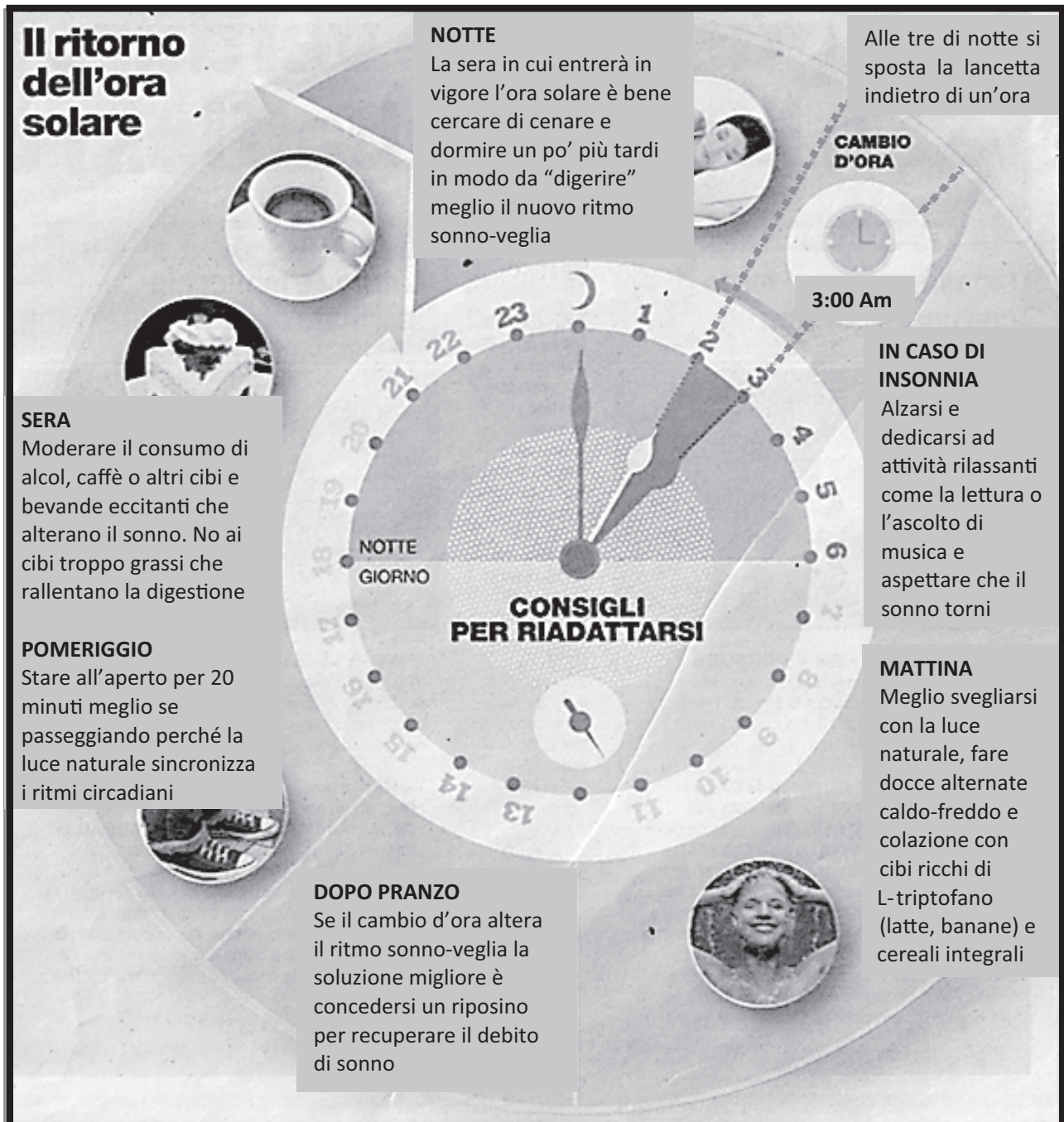
L'ora legale, specie nei momenti di passaggio, cheché se ne dica, ha conseguenze significative sulla vita degli esseri umani.

Bisogna però distinguere tra le due fasi di passaggio. La più difficile è quella del ritorno all'ora solare in autunno. Qui si sommano soprattutto due effetti: a) l'alterazione dei ritmi stabiliti dal ciclo di 24 ore (i cosiddetti ritmi circadiani) cui sono legate molte funzioni fisiologiche; b) la corrispondenza di questo passaggio con una forma di depressione legata soprattutto al fatto che si altera il fotoperiodo, cioè la durata del periodo di luce giornaliera.

Chi non è rimasto scioccato, proprio con il ritorno dell'ora solare, dall'arrivo improvviso del buio, un'ora prima del solito, nei pomeriggi tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre? È un colpo psicologico che avvertono anche persone molto solide e che ha effetti molto forti sul ciclo sonno-veglia, un equilibrio decisivo per il benessere di chiunque nella vita di tutti i giorni e in particolare nel lavoro (come, abbiamo visto, ci insegnano i "maestri" giapponesi).

Il disturbo del sonno, del resto, è stato preso molto sul serio nello studio fatto dagli stessi giapponesi per vedere se valeva la pena di provare ad applicare l'ora legale malgrado le forti opposizioni, in particolare da parte dei contadini. Lo studio è stato affidato nel 2005 a un gruppo di scienziati che ha documentato i rischi di insonnia per un gran numero di giapponesi. Gli scienziati hanno concluso: «Diciamo no. È un attentato alla salute psicofisica della popolazione».

Per noi italiani, anzi per tutti gli europei, la decisione è stata presa dall'Europa, senza troppe resistenze. E risulta addirittura che oltre la metà degli italiani sarebbe favorevole a estendere l'ora legale a tutto l'anno, perché così si eliminerebbe il problema dei passaggi, in particolare di quello autunnale.



(Tratto e adattato da: Ludovico Fraia, *Il balletto degli orologi e i disturbi del sonno. Ne vale davvero la pena?*, "il Centro", inserto "Benessere e salute", 6 ottobre 2011, pag. 03)

B1. L'ora legale consiste

- A. nel mettere avanti di un'ora le lancette dell'orologio durante la primavera e l'estate
 - B. nel rendere flessibile l'orario di lavoro
 - C. nel prolungare di un'ora l'orario di lavoro
 - D. nel portare tutti gli orologi di un Paese sulla stessa ora indipendentemente dal fuso orario
-

L1408B0200

B2. Perché l'ora "legale" si chiama così?

- A. Perché è stata imposta dai giudici
 - B. Perché segue le leggi astronomiche
 - C. Perché è una convenzione
 - D. Perché rispetta le normative locali
-

L1408B0300

B3. Quale aggettivo viene utilizzato nel primo capoverso come sinonimo di "giapponese"?

.....

L1408B0400

B4. Che cosa significa l'espressione "aggirare l'ostacolo" (righe 5-6)?

- A. Ricorrere a un inganno
- B. Ottenere a tutti i costi ciò che si desidera
- C. Prevenire le contestazioni
- D. Raggiungere un obiettivo in modo indiretto

B5. Per quale ragione i lavoratori giapponesi “dormivano meno, si stancavano di più, erano nervosi e lavoravano peggio” (righe 7-8)?

- A. Entravano al lavoro in anticipo, ma non uscivano un’ora prima
 - B. Il prolungamento dell’orario lavorativo cadeva nella stagione calda
 - C. Le aziende avevano introdotto l’ora legale contro la loro volontà
 - D. L’anticipo dell’ora ricordava loro il periodo della guerra
-

B6. Nel testo si afferma che nei Paesi equatoriali dell’Africa e dell’Asia il vantaggio dell’ora legale sarebbe minimo, ma non si spiega la ragione. In base alle tue conoscenze, perché il vantaggio sarebbe minimo?

- A. Perché nella fascia equatoriale le ore di luce sono comunque di più delle ore di buio
 - B. Perché il risparmio energetico non costituisce un vero problema in zone dove le attività industriali sono limitate
 - C. Perché i Paesi della fascia equatoriale si trovano in continenti diversi e sarebbe difficile mettere d’accordo i rispettivi governi
 - D. Perché in questi Paesi il rapporto fra ore di luce e ore di buio non varia in modo significativo al variare delle stagioni
-

B7. Perché durante la prima guerra mondiale alcuni Stati introdussero l’ora legale?

- A. Per allungare l’orario lavorativo
- B. Per realizzare un risparmio di energia
- C. Per far spendere meno ai cittadini
- D. Per lasciare le strade al buio per meno tempo

B8. Nel testo si afferma che oggi “il risparmio energetico praticamente non esiste” (righe 18-19). Ciò dipende dal fatto che

- A. quando i lavoratori finiscono di lavorare c'è comunque ancora la luce solare
- B. l'energia attualmente ha un costo molto modesto
- C. i luoghi di lavoro sono illuminati con fonti energetiche alternative
- D. lo spreco di energia si fa soprattutto nelle case private e non nei luoghi di lavoro

B9. Perché il passaggio più difficile è quello del ritorno all'ora solare in autunno?

- A. Perché l'avvicinarsi dell'inverno rende le persone più malinconiche
- B. Perché con l'arrivo dell'autunno molte persone vanno soggette a malanni di stagione
- C. Perché si cumulano i disturbi legati al cambio dell'ora con il peggioramento dell'umore dovuto alla riduzione della quantità di luce
- D. Perché l'accorciamento del periodo di luce non viene compensato da un parallelo aumento della temperatura giornaliera

B10. Che cosa sono i “ritmi circadiani” (riga 24)?

- A. Il succedersi in circolo delle stagioni nel corso dell'anno solare
- B. L'alternarsi di periodi di sonno profondo e di sonno più leggero durante la notte
- C. Il ripetersi di fasi diverse nella nostra vita biologica nell'arco di un giorno
- D. L'avvicinarsi di fasi di attività e di riposo nel corso del mese

B11. Con quale termine del linguaggio scientifico viene indicata la lunghezza del periodo di luce nel corso della giornata?

.....

B12. I giapponesi sono definiti “maestri” (riga 33) perché dalla loro esperienza abbiamo imparato che

- A. le aziende, per poter sfruttare un’ora di luce in più, hanno finito per imporre ai lavoratori ritmi insostenibili
 - B. in tempo di pace non c’è un valido motivo per ricorrere all’ora legale
 - C. avevano ragione i contadini a non volere l’ora legale
 - D. la modificazione del ritmo sonno-veglia provoca disturbi del sonno e stanchezza con riflessi negativi sulla capacità lavorativa
-

B13. Nella frase “per tutti gli europei, la decisione è stata presa dall’Europa” (riga 40), a quale decisione ci si riferisce?

.....

B14. Nel testo si dice che la metà degli italiani sarebbe favorevole a estendere l’ora legale a tutto l’anno (righe 41-42) perché così

- A. si risparmierebbe più energia elettrica tutto l’anno
 - B. si eliminerebbero gli effetti negativi del passaggio dall’ora solare all’ora legale e viceversa
 - C. ci sarebbe la stessa ora in tutti i paesi dell’Europa
 - D. si eliminerebbero i problemi legati all’organizzazione del lavoro e si aumenterebbe la produttività
-

B15. L’avverbio “addirittura” (riga 41) indica che ciò che viene detto subito dopo

- A. precisa e spiega quanto detto prima
- B. limita quanto detto prima e lo attenua
- C. contraddice e smentisce quanto detto prima
- D. è coerente con quanto detto prima e lo rinforza

B16. La figura che accompagna il testo dà informazioni che riguardano

Metti una crocetta per ogni riga.

	Vero	Falso
a) il momento in cui scatta l'ora solare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) l'alimentazione più idonea a favorire il sonno e la forma fisica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) gli effetti sull'umore dell'ora legale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) la direzione in cui spostare le lancette dell'orologio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) le attività fisiche consigliabili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) il numero minimo di ore di sonno necessarie per un vero riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) che cosa fare se non si riesce a dormire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

L1408B1700

B17. Lo scopo principale del testo nel suo insieme è

- A. evidenziare gli effetti dell'ora legale sulla vita delle persone e proporre dei rimedi
- B. informare sull'origine storico-economica dell'ora legale
- C. criticare il fatto che l'ora legale sia stata imposta senza consultare i cittadini
- D. convincere della necessità di adottare l'ora legale durante tutto l'anno

L1408B1800

B18. Rispetto alla domanda del titolo "L'ora legale: ne vale davvero la pena?", l'autore del testo

- A. rimane neutrale e non fornisce al lettore elementi di giudizio
- B. giudica il ricorso all'ora legale un provvedimento utile e necessario
- C. porta più argomenti contro che a favore dell'ora legale
- D. fa discorsi confusi e in contraddizione tra di loro

C1. Nella frase “Secondo una prima ricostruzione, il ladro sarebbe entrato da una finestra sul retro”, il verbo indica:

- A. un'azione certa
- B. un'azione futura
- C. un'azione improbabile
- D. un'azione possibile

C2. “Raggiunta la cima, il gruppo degli alpinisti decise di trascorrere la notte nel rifugio”.

La frase sottolineata è:

- A. consecutiva
- B. temporale
- C. finale
- D. concessiva

C3. Indica in quali dei seguenti aggettivi *in-* è un prefisso con valore negativo e in quali non lo è.

Metti una crocetta per ogni riga.

Aggettivo	<i>in-</i> è un prefisso con valore negativo	<i>in-</i> non è un prefisso con valore negativo
a) indeciso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) intenso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) innamorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) interno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) incapace	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) integrale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) incivile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) insolubile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C4. In quale delle seguenti frasi è presente una espressione polirematica (cioè un gruppo di più parole con un significato unitario: es. *fuori stagione, botta e risposta*)?

- A. Quella ragazza ha un viso acqua e sapone
- B. Per la cena di stasera mancano pane e vino
- C. Nella fattoria razzolavano liberamente galli e galline
- D. Sbuccia la frutta con forchetta e coltello!

C5. “Luca mi ha chiesto quando arriverà l’aereo da Milano”.

La frase sottolineata è:

- A. soggettiva
- B. oggettiva esplicita
- C. temporale
- D. interrogativa indiretta

C6. Completa nel modo corretto le parole incomplete.

1. Maria è una nuotatrice ecce.....nale.
2. Aveva la co.....enza sporca perché sapeva di aver mentito.
3. Lavarsi le mani prima di mangiare è una buona regola i.....enica.
4. Questo cane è del tutto inno.....o: abbaia ma non morde.
5. Il preside non ha concesso l’assemblea: dice che è ille.....ittima.

C7. Nella frase “Inviterò anche Maria perché tu la conosca” la congiunzione perché ha valore:

- A. causale
- B. interrogativo
- C. finale
- D. consecutivo

C8. Leggi la seguente frase.

“Era previsto uno spettacolo magnifico ma a causa del maltempo fu annullato: quando lo seppi ci rimasi male”.

Il pronome “lo” si riferisce:

- A. al fatto che lo spettacolo fu annullato
- B. al maltempo
- C. al fatto che era previsto uno spettacolo magnifico
- D. allo spettacolo

C9. Leggi la seguente frase.

“In una famosissima opera letteraria si racconta che i due protagonisti furono minacciati di morte da bande di soldatucci al soldo di un potente signorotto del luogo”.

Se tu non conoscessi il significato delle parole sottolineate, quali voci andresti a cercare nel dizionario? Scrivile.

1. (famosissima)
2. (protagonisti)
3. (soldatucci)

C10. Indica i modi dei verbi presenti nella seguente frase:

“Avendo visto in vetrina un bellissimo maglione ho deciso di comprarlo, benché fosse molto caro”.

- A. Gerundio, indicativo, participio, congiuntivo
- B. Gerundio, participio, indicativo, infinito
- C. Gerundio, indicativo, infinito, congiuntivo
- D. Gerundio, indicativo, infinito, condizionale

